

Il Massiccio dell'Asprano

In quest'ottica, agli albori del II millennio di questa era, sulle pendici del monte Asprano sorge un villaggio fortificato a controllo dell'attraversamento del Melfa.

in età romana i dati archeologici acquisiti dallo scavo pongono l'accento sul paesaggio agrario, con particolare riguardo alla centurazione, all'assegnazione delle terre e quindi del sorgere delle fattorie caratterizzate dalla presenza ripetitiva di fornaci, pozzi, vasche e vaschette rivestite di cocciopesto, di cui gli esempi di Casale Starza e di Scolpeto si ripetono in analoghi insediamenti in tutto il territorio di *Aquinum*, fino al confine con gli agri *Interamna Lirenas* e di *Casinum*. Le testimonianze archeologiche note lasciano attualmente un vuoto conoscitivo per quanto riguarda il passaggio della piccola proprietà al latifondo attraverso l'evoluzione della villa rustica. Solo la prosecuzione degli scavi archeologici su tutto il territorio, non solo di Roccasecca, ma anche di Castrocielo e di Aquino (cioè su tutto il territorio della *Aquinum* romana), la correlazione dei dati ed un approfondimento generale della ricerca territoriale potrà portare alle necessarie risposte. Al momento prendiamo atto solo dell'assenza di tali dati per il territorio in esame, tranne alcune sporadiche tracce di frequentazione, come la tomba tardo-antica in località Casale Starza ed il tesoretto in località Scolpeto. **X sec. d.C.** Il primo fenomeno territoriale di cui è nuovamente possibile riscontrare attestazioni archeologiche nel comprensorio di Roccasecca è quello relativo all'incastellamento sul Massiccio dell'Asprano, nell'ambito di un processo largamente attestato in Italia, con l'aggregazione di una comunità attorno ad una residenza signorile fortificata. nasce così il borgo, o villaggio fortificato, che rappresenta una delle grandi rivoluzioni all'alba del secondo millennio. In tale incastellamento confluiscono due distinti processi: da un lato la concentrazione della popolazione, prima dispersa nelle campagne, in un insediamento accentrato, dall'altro la costruzione di difese atte a proteggere la totalità o la gran parte di questo insediamento.

Il villaggio fortificato si configura così come uno spazio stretto all'interno della cinta castrense, con le case addossate alla rocca, sorta di castello nel castello, con la torre ed il palazzo signorile. La rocca è una dimora fortificata, con torri agli angoli ed un recinto, che rappresenta una muraglia impenetrabile in caso di assedio. La rocca è dotata di pozzi e cisterne, cantine e magazzini per i viveri, fienili e stalle, un'attrezzata cucina, una grande sala per pranzi, balli, feste, corti di giustizia, cerimonie militari, ricevimenti. Al di là dei cambiamenti delle strutture difensive e delle sistemazioni edilizie, il castello è e rimane nei secoli, non la residenza esclusiva dei nobili e dei loro clienti, ma un villaggio fortificato. Il villaggio fortificato è un'entità urbanistica, sociale ed economica che, in tutto il territorio europeo, tra il IX e il XII secolo, modifica profondamente il paesaggio, in un processo di mutamento della dinamica antropica nei suoi aspetti insediamentali e produttivi, soprattutto per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione del territorio. Il sistema del latifondo, che aveva caratterizzato il tardo impero, viene progressivamente cancellato. Al suo posto si sviluppano forme di sfruttamento sistematico delle risorse naturali; le terre che si estendono oltre il perimetro delle mura del borgo vengono suddivise in tre fasce anulari, in funzione dell'utilizzazione dei terreni: a ridosso delle case dei villaggi si coltivano gli orti, al di là di questi le vigne, nella fascia più ampia e distante le colture cerealicole. L'introduzione di questo nuovo sistema determina un sensibile aumento della produttività dei terreni, quindi una maggiore disponibilità di risorse: nasce così l'economia rurale. All'origine dell'incastellamento, quindi, vi fu l'esigenza delle famiglie nobili e delle comunità monastiche di colonizzare nuove terre e di instaurare uno stretto controllo economico e politico sulla popolazione rurale, difendendola anche da incursioni barbariche.

Nel 994 La fondazione del villaggio fortificato di Roccasecca si rivela emblematica di tale processo storico, politico ed economico. In particolare, si inserisce nella dinamica del contrastato rapporto tra Conti d'Aquino, Conti di Pontecorvo e la potente Abbazia di Montecassino, interessata ad estendere il proprio dominio sui territori confinanti. Il ruolo strategico che ha connotato il territorio di Roccasecca fin dall'età più antica rende l'area ancora particolarmente appetibile per le mire espansionistiche dell'abate di Montecassino, Mansone, approfittando di vincoli di amicizia e di parentela si fece confermare la concessione (erogata dal Conte Guido di Pontecorvo) di tutto il massiccio del Monte Asprano. Per difendere questa concessione, ed ancor più il conseguente possesso di tale importantissima area strategica, nel 995 lo stesso abate diede inizio alla costruzione di un fortilizio sul versante occidentale del monte, a controllo dell'attraversamento del Melfa. Seguì un breve periodo di espansione territoriale da parte dell'abate Mansone ai danni dei Conti di Aquino, che ebbe fine il 14 novembre 996, con l'accecamento dell'abate, vittima di un agguato. Il conte d'Aquino Atenolfo, quindi, occupò il castello di Roccasecca e ne fece smantellare le difese. **Ai primi dell'anno 1000** il castello venne ricostruito per iniziativa dei Conti d'Aquino, restando tuttavia oggetto di contesa per oltre mezzo secolo.

Proprio queste vicende militari fanno sì che il *castrum cum rocca*, sorto sul monte Asprano, associ in sé non solo le caratteristiche di villaggio fortificato legato alla nuova struttura agraria, ma anche quella di fortezza militare, "ripetendo" in Roccasecca ciò che era stato l'insediamento di *Aquinum* all'epoca della deduzione della colonia. Fino a questo momento gli studi relativi al sito hanno affrontato le problematiche soprattutto dal

punto di vista dell'indagine storica, documentaria ed archivistica. L'analisi del sito non è mai stata affrontata, invece, da un punto di vista archeologico, nemmeno in forma preliminare, tanto che i pochi studi finora effettuati si sarebbe portati ad immaginare l'esistenza solo del castello, isolato sulle cime del monte. Da quanto sinora esposto risulta evidente, invece, che il castello è solo parte di un insieme urbanistico di cui si può intuire le complessità già dagli elementi strutturali, finora inediti, recentemente rilevati tra rovi e crolli. Da questi elementi, sia pur parziali, è possibile leggere un tessuto urbanistico condizionato dalla morfologia del sito, ma tuttavia abbastanza regolare nell'organizzazione quasi a spina di pesce, che lascerebbe intuire un percorso centrale verso la rocca. Per questi motivi si ritiene di rimandare alle dotte dissertazioni già edite per quanto attiene alla conoscenza delle vicende storiche di Roccasecca, ponendo in questa sede, invece, l'accento sull'aspetto prettamente archeologico che solo potrà consentire la conoscenza del complesso monumentale, i restauri e la futura fruizione. Attualmente il villaggio fortificato di Roccasecca è conservato a livello di rudere. Già palazzo della Corte dei Boncompagni, alla metà del Cinquecento fu donato da questi al Vescovo della diocesi di Aquino-Pontecorvo perchè divenisse sede vescovile. Per lungo tempo fu sede del seminario e dopo varie vicissitudini venne acquistato dal Comune di Roccasecca che lo usò come sede della Pretura, del Dazio, delle Scuole Elementari ecc. Quando questi uffici trovarono migliore collocazione, il Seminario andò in disuso.

Nel 1981 iniziò l'opera di restauro.

Dal 1984 al 2000, in seguito al terremoto che rese inagibile il Municipio, fu Sede Comunale. Ora è occupato dall'Istituto Commerciale e da varie associazioni come la Pro Loco.